



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/tribeca-film-festival-2011-everithing-must-go-special-screening>

Tribeca Film Festival 2011 - Everithing Must Go - Special Screening

- FESTIVAL - Tribeca Film Festival 2011 -



Close-Up.it - storie della visione

Presto o tardi nella vita di un attore comico arriva il grande passo verso un ruolo drammatico. C'è da dire che spesso, così come è accaduto a Jim Carrey nel 1998 con *The Truman Show*, i ruoli impegnati che vengono offerti alle star delle commedie a stelle e strisce, pur essendo di profondo spessore e valore artistico sono sempre al limite tra dramma e comicità. Questo sicuramente per non shockare completamente lo spettatore da un lato e dall'altro perché spesso è più difficile far ridere che piangere, e nessuno meglio di un attore comico può destreggiarsi abilmente in entrambe i campi. È questo il Caso di Will Ferrell, il quale dopo averci abituato a vere e proprie commedie demenziali ci presenta *Everything Must Go*, triste storia di un alcolizzato che nello stesso giorno perde lavoro, moglie e casa. Tutta la sua roba è stata frettolosamente scaraventata in giardino, le serrature cambiate, i conti bancari bloccati, la macchina sequestrata. La vita di Nick Porter in meno di ventiquattro ore è stata cancellata con un colpo di spugna. Rimasto solo con i suoi oggetti personali e i suoi ricordi, Nick decide di vivere ed aspettare il ritorno della moglie ubriacandosi nel giardino di casa sua, che arreda con tutti i suoi oggetti personali. Qui farà la conoscenza di Samantha, sua nuova vicina di casa appena trasferitasi da New York, e del piccolo Kenny, i quali lo aiuteranno a vendere tutti i suoi oggetti e a ritrovare se stesso.

Tratto dal racconto breve di Raymond Carver, *Why Don't You Dance?*, *Everything Must Go* è un film drammatico con tinte brillanti davvero molto toccante e ben diretto. Il primo lungometraggio di Dan Rush, non solo mette in risalto le ottime doti da attore di Will Ferrell, il quale con estrema semplicità riesce a saltare da una scena comica ad una drammatica senza mai snaturare il personaggio o sembrare finto. Aiutato da un ottimo script agrodolce (scritto dallo stesso Rush) Will Ferrell non è mai sopra le righe, sia come alcolizzato, sia come cinico amareggiato, confermando tutto ciò che Marc Foster nel suo *Stranger Than Fiction* ci aveva già mostrato nel lontano 2006. Bellissima in tal senso, la scena in cui incuriosito da una dedica scritta da una sua ex compagna di scuola sul libro di diploma, si reca a trovarla dando vita ad un momento estremamente toccante che rivela il tema fondamentale del film: "ciò che si è nel profondo è l'unica cosa che non cambia mai e dalla quale possiamo sempre ripartire". La regia è pulita ed essenziale. Niente fronzoli, niente scene strappalacrime, né eccessivamente esilaranti. Un giusto mix tra *Via da Las Vegas* e una commedia sofisticata, che denota una maturità incredibile per un autore alle prese con la sua opera prima.

Tra gli altri membri del cast, da sottolineare la prova di Rebecca Hall (*The Prestige* e *The Town*) e del piccolo Christopher Jordan Wallace che spesso e volentieri ruba la scena al più esperto starring partner. Davvero una piacevole sorpresa che ancora una volta sottolinea come i così detti dramedy stiano diventando sempre di più un genere che funziona un po' in tutto il mondo.

Post-scriptum :

id; **Sceneggiatura e Regia:** Dan Rush; **fotografia:** Michael Barrett; **montaggio:** Sandra Adair; **musica:** David Torn; **interpreti:** Will Ferrell, Rebecca Hall, Christopher Jordan Wallace, Laura Dern; **produzione:** Marty Bowen e Wyck Godfrey; **origine:** USA 2011; **durata:** 96';